

Nel messaggio agli elettori fiorentini il preside di Ingegneria denuncia: "Ho ricevuto circa 70 firme, Marinelli quasi 600: è un dato anomalo"

Domani le elezioni per il rinnovo del vertice dell'università. Marinelli punta alla terza riconferma

Università, il voto si infiamma

Federici attacca il rettore: c'è una sorta di regime

LAURA MONTANARI

DOMANI l'università di Firenze va alle urne per scegliere il rettore. Due i candidati, il rettore uscente Augusto Marinelli, 60 anni e l'ingegner Giorgio Federici, 59. Il messaggio agli elettori di Federici, docente di costruzioni idrauliche, comincia con una premessa dal titolo: «L'anomalia». E' un indice puntato al clima che si respira, a suo parere, nell'università di Firenze alla vigilia del voto. Un solo faccia a faccia fra i due sfidanti, poi solo incontri separati nelle facoltà. Federici accusa, parla di «una sorta di regime» che soffoca ogni dibattito nella campagna elettorale.

“Nell'università una sorta di regime”

L'attacco di Federici, candidato a rettore alla vigilia del voto

LAURA MONTANARI

«Dopo la mia presentazione ho potuto riscontrare che a fronte delle 30 firme necessarie per presentarsi come candidato, io ne ho ricevute una settantina mentre il rettore uscente ne ha ricevute quasi 600. Quest'ultimo dato è fortemente anomalo, se raffrontato con precedenti elezioni. O confrontato con le elezioni del rettore in corso a Pisa dove il rettore Marco Pasquali ha raccolto 79 firme di docenti (...), il professor Emilio Vitale ne ha raccolte rispettivamente 75 e 40. Come mai questa anomalia? Il rettore Marinelli è davvero così popolare?». Quindi l'attacco ai presidi delle facoltà che «collettivamente» si sono schierati per Marinelli (11 su 12 ndr): «Tutto ciò è effettiva espressione di condivisa lungimiranza o non lo è affatto. E' una schedatura. Molti colleghi, ma anch'io, vedono le avvisaglie di una situazione assimilabile a una sorta di regime. La mia esperienza di candidato rafforza questo timore, avendo riscontrato una diffusissima tendenza a non manifestare pubblicamente la propria intenzione di voto». E più avanti: «Ho dovuto subire anche l'umiliazione per la mia università di vedere presidi dissuadere gli elettori dal venire ad incontrarmi e, uno, non rispondere nemmeno a più richieste di un incontro con la sua facoltà». Trasecola l'altro candidato, il rettore Augusto Marinelli, ex preside di Agraria, due mandati alle spalle e il terzo reso possibile da una variazione allo statuto: «Respingo nel modo più assoluto questa accusa di regime. Le firme per la mia candidatura? Sono ve-

nute spontaneamente, avrò fatto al massimo 4 o 5 telefonate, del resto non ho nemmeno fatto campagna elettorale, soltanto una visita nelle facoltà e la presentazione del programma, il minimo. Mi hanno chiesto proprio dalle facoltà e dagli organi di governo di candidarmi per portare a termine la riforma dello statuto - prosegue Marinelli - Sono rettore da sei anni, quello che ho fatto è sotto gli occhi di tutti, aspetto serenamente il responso delle urne, se mi vorranno sarò qui per continuare il lavoro, altrimenti no».

Anche Marinelli ha inviato un messaggio agli elettori con i punti principali del suo programma: riforma dello statuto entro il giugno 2007, sviluppo edilizio, didattica, la Fondazione per la ricerca, l'impegno nel reclutare giovani ricercatori e personale tecnico amministrativo. Consenso, partecipazione e trasparenza i principi a cui si ispira nel governare l'ateneo, sostiene e quindi aggiunge: «Verrà reso permanente l'istituto già attivato della commissione di verifica della obiettività e della trasparenza delle valutazioni attivate per l'immissione nei ruoli e per le progressioni di carriera».

Dall'altra parte Federici scrive agli elettori riassumendo il suo

programma in 13 punti che vanno dalla didattica, all'aggregazione e nascita di nuovi dipartimenti e classi di laurea, meccanismi finanziari per assumere ricercatori, recupero del carattere pubblico dell'ateneo e «regolamentazione dei conflitti di interessi attraverso regole analoghe a quelle che esistono già nelle migliori università del mondo». Federici vuole introdurre la possibilità per il senato

accademico di revocare il mandato del rettore in caso «di situazioni di inadeguatezza, mancato raggiungimento degli obiettivi, conflitti di interesse, responsabilità grave e reiterata e nel caso in cui i suoi comportamenti danneggino l'immagine dell'Università».

Si vota domani (ore 7,30-19,30) e dopodomani (7,30-15,30), in quattro seggi: rettorato, polo di viale Morgagni, polo di Novoli,

polo di Sesto. 4.400 gli aventi diritto fra docenti, ricercatori, rappresentanti degli studenti e personale tecnico amministrativo. Per quest'ultima componente ogni 10 voti valgono 1. Il primo turno è valido se alle urne andrà la maggioranza degli aventi diritto e il rettore sarà eletto se uno dei due candidati otterrà la maggioranza dei votanti. Altrimenti, secondo turno e ballottaggio.

L'uscente: «Mi ripresento perché mi è stato chiesto, non ho fatto campagna elettorale». Alle urne domani e mercoledì